



## **COMUNICATO STAMPA ED INVITO**

**AULA MAGNA – Libera Accademia di Belle Arti di Roma**

**Martedì 15 Marzo ore 16.00 – 18.00**

***Incontro dal tema:***

**RESTAURO COME CONCETTO DI RIUSO: LA VALORIZZAZIONE DEL  
PATRIMONIO STORICO IN UNA CITTÀ DEL CENTRO EUROPA**

**a cura di Ottaviano Maria Razetto**

Martedì 15 marzo, alle ore 16,00, presso i locali dell’Aula Magna della Libera Accademia di Belle Arti di Roma (RUFA), Via Benaco 2 l’arch. Ottaviano Maria Razetto aprirà il seminario dal titolo *"Restauro come concetto di riuso: la valorizzazione del patrimonio storico in una città del centro Europa"*.

L’incontro si articolerà intorno al significato che oggi hanno termini quali:

- **RESTAURO**
- **RIUSO**
- **CONSERVAZIONE**
- **RECUPERO**

e sull’interazione e l’erroneo significato che, di volta in volta, si attribuisce loro nel corso della storia soprattutto degli ultimi cinquant’anni.

Se il primo è infatti legato imprescindibilmente alla fisicità materiale dell’oggetto architettonico il secondo pone la propria attenzione sull’uso, sul significato, la storia e in buona sostanza sulla sua dimensione immateriale. Se il primo prevede, per sua stessa natura, un’operazione forte, incisiva che per quanto in teoria si proponga di non alterare il manufatto il realtà lo modifichi alquanto, il secondo potrebbe realizzarsi anche senza modificare o trasformare in alcun modo la sembianza materiale del manufatto ma semplicemente limitandosi a ricercarne un altro uso.

Molto spesso in realtà si preferisce parlare di Conservazione, cercando con questo di definire meglio cosa si intenda oggi per Restauro. Il termine Restauro genera, infatti, già di per se una confusione che mal si conforma con l’odierna sensibilità comune di rispetto e tutela del bene architettonico. La parola Restauro, infatti, deriva da latino dove il termine *Re* significa nuovo e *staurare* significa rendere stabile e solido. Come è evidente non c’è termine meno adatto per descrivere l’odierna tecnica del restauro architettonico che semmai è più affine al termine di Conservazione che a quella di Restauro.



In molti casi è più corretto parlare semplicemente di Recupero intendendo con questo termine un insieme di attività che includono quella di restauro o meglio conservazione ma anche di riuso (anche se non necessariamente). Ciò detto il Recupero prevede non solo un intervento sulla matericità dell'oggetto architettonico ma anche una sua eventuale rifunzionalizzazione ovvero assegnando all'oggetto architettonico una funzione diversa da quella per la quale è stato costruito. Questo perché una caratteristica vitale dell'architettura è l'associazione di una forma ad un uso e quindi ad una funzione specifica.

Quello che si vuole dimostrare è che l'architettura, differentemente da un'opera pittorica, non è nella maggior parte dei casi figlia di un solo autore o ancor meglio di una sola epoca. E' piuttosto il risultato di un palinsesto con le tracce incise dei vari secoli che va conservato e tramandato così come lo abbiamo ereditato. Con questo non vuol dire che sia negato a priori alcun intervento "nuovo"; questo semmai deve configurarsi chiaramente e coerentemente con le preesistenze antiche e non cercare di alimentare una *mimesis* inutile. Si potrebbe dire che quindi il segreto non sia se e come sottrarre materia alla *fabbrica*, ma piuttosto aggiungerne con discrezione, facendo crescere la stratificazione storica e il conseguente dialogo tra le cose. Al progetto di conservazione dell'esistente si associa così un calcolato e misurato progetto del nuovo, come aggiunta autonoma e compatibile.

Tutti questi ragionamenti saranno meglio esplicitati con la presentazione di vari esempi: da Michelangelo a Carlo Scarpa da Viollet Le Duc a Carmassi.

La trattazione si concluderà con la presentazione di veri e propri esempi "sul campo" che hanno visto l'arch. Razetto impegnato in prima persona nel recupero e nel riuso di alcune architetture a Praga (Repubblica Ceca). Questo servirà di spunto per introdurre le problematiche più propriamente pratiche che ci si trova ad affrontare in una realtà diversa da quella italiana, le diverse normative, i rapporti con le istituzioni, i committenti e le maestranze. I problemi che ci si trova ad affrontare sono nella pratica, legati all'uso che si vuol fare degli spazi e alle esigenze di natura economica che rischiano, in ogni momento, di compromettere la buona riuscita di un intervento.

**Ottaviano Maria Razetto** nasce a Parma nel 1974. Svolge i suoi studi universitari prima alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano, poi presso l'Università degli Studi di Parma dove, nel 2002, si laurea con lode, in Scienze dell'architettura e nel 2004, con votazione 110/110, in Architettura (laurea Magistrale). Tra il 2000 e il 2006 compie numerosi viaggi di ricerca e di lavoro negli Stati Uniti e in Europa.

Nel 2005 si iscrive all'albo Professionale degli Architetti, Paesaggisti e Pianificatori di Parma. Dal 2005 è perito tecnico presso il Tribunale di Parma. Dal 2008 è iscritto all'albo Professionale degli Architetti della Repubblica Ceca.

La sua attività professionale si articola, in particolare, dal restauro e la ristrutturazione di edifici residenziali, nuova edificazione, uffici, allestimenti per mostre e rassegne. Negli ultimi tempi all'attività professionale di progettazione si è affiancato l'incarico, in qualità di vice-presidente, di curare degli interessi della fondazione culturale Eleutheria. In questa veste ha organizzato la mostra "Realismo Socialista Cecoslovacchia: 1948 – 1989" e la rassegna "Vietnam: manifesti di propaganda" oltre ai relativi libri-catalogo. Nel maggio del 2010 a Praga partecipa, con un suo intervento in rappresentanza dell'Italia, al convegno internazionale sul restauro organizzato dalla FFA (Forum Francophone Affaires). Autore di interviste e numerosi articoli su riviste e quotidiani concernenti l'architettura. Molti suoi progetti, sono pubblicati su numerose riviste ceche ed internazionali.

Studio dell'architettura dell'Est Europa, ha sviluppato numerose ricerche e mostre sul tema (mostra "La secessione a Praga tra Art Nouveau e Cubismo" Parma – 1998 e rassegna fotografica dal titolo "Gli architetti italiani alla corte dello Zar: San Pietroburgo nel XVIII e XIX secolo" Parma – 1999). Ultimi impegni progettuali sono un palazzo residenziale di nuova edificazione da realizzare nel quartiere di Praga 5 e il progetto di completa ristrutturazione di un palazzo residenziale nel quartiere di Praga 1 - lungo il fiume della Moldava.